

UNA FOGLIATA DI LIBRI

A CURA DI MATTEO MATRUZZI



Concetto Vecchio
Giorgiana Masi. Indagine su un mistero italiano
Feltrinelli, 225 pp., 18 euro

Ca duta di schianto in mezzo all'incrocio, a braccia avanti, la testa verso Trastevere, i piedi verso il ponte. Se ne andò così, a diciotto anni, Giorgiana Masi. Era il 12 maggio 1977, e la ragazza morì colpita alla schiena da un proiettile, al termine di un pomeriggio di violenza delirante a margine di una manifestazione del Partito radicale vietata dalle autorità. Chi uccise Giorgiana? E perché?

E' bello, e appassionante, questo libro di Concetto Vecchio, *Giorgiana Masi. Indagine su un mistero italiano* (Feltrinelli). E non solo perché investiga a fondo e senza pudori gli errori e gli arroccamenti della società italiana e della politica intorno a quel fatto di sangue - non a caso a lungo trascurato - in cui l'assassinio fu uno, ma le colpe politiche e morali furono plurime all'interno di una generazione che poi ha occupato posti di primo piano, di potere, in Parlamento, nelle istituzioni, nel giornalismo e nelle università.

Il libro è bello perché si legge come un romanzo, inesteso di scrittura nuda e vestita, con il passo intrecciato dell'inchiesta alla Ermano Re di "Mistero napoletano", ovvero un'indagine privata che a poco a poco si fa storia collettiva, un assolo che diventa sinfonia cupa d'uno dei momenti più bui della storia nazionale: l'Italia di un paese impazzito nel quale la polizia spara, i manifestanti sparano e persino negli stadi c'è chi lancia bombe a mano. Scrisse Pietro Nenni sul suo diario: "Sul Ponte Garibaldi gli studenti si sono

asserragliati dietro una barriera. Si è sparato dalle due parti. Nella circostanza piazza Belli una giovane manifestante, Giorgiana Masi, raggiunta da una pallottola all'addome, è morta. Un colpo della polizia dicono gli studenti e i Radicali. Un colpo dei manifestanti, dice la polizia. Il ministro degli Interni poteva e doveva evitare tumulti autorizzandosi se non la manifestazione per lo meno la raccolta di firme a piazza Navona, i Radicali dovevano prevedere l'infiltrazione dei terroristi. Così dice il buon senso, merce ormai introvabile non solo perché investiga a fondo e senza pudori gli errori e gli arroccamenti della società italiana e della politica intorno a quel fatto di sangue - non a caso a lungo trascurato - in cui l'assassinio fu uno, ma le colpe politiche e morali furono plurime all'interno di una generazione che poi ha occupato posti di primo piano, di potere, in Parlamento, nelle istituzioni, nel giornalismo e nelle università.

Ed è in questa mancanza di buon senso, in questa storia piena di omissioni e d'imbarazzi, in questo paese arrivato a un'esistenza di tipo sudamericano, che Concetto Vecchio fa sfilare davanti a se stesso, e davanti ai nostri occhi di lettori, giornalisti, politici, testimoni, giudici e avvocati, ma soprattutto Cossiga e Pannella, ritratti in alcune pagine esemplari per densità narrativa.

Ma insomma chi diavolo uccise Giorgiana? "Chi", risponde Pannella. E' stata la polizia? "Può essere. Oppure un carabinieri. Chissà. Ma in ogni caso fu il figlio di un singolo, un gesto senza calcolo, un gesto casuale che non venne stabilito in nessuna riunione". E allora qual è stato il ruolo del caso? Scriveva Duranthen, "un fatto non può tornare come torna un conto, perché noi non conosciamo mai tutti i fattori necessari, ma soltanto pochi elementi perlopiù secondari". (Salvatore Merlo)

L'italica resistenza al racconto umoristico

Racconti umoristici, la tigre albina dell'editoria italiana. Non serve girarci intorno: se già i racconti sono merce di cui l'editore italiano diffida in nome di antiche e irrimediabili superstizioni epiche, con quelli umoristici non vuol nemmeno avere a che fare, via, scusi, non si parla proprio. Sì, certo, giusto perché non se ne può fare a meno e niente-niente pare brutto, ecco ogni tanto si butta lì un tasellino per restar sganciatosi: un Mark Twain a foliazione ridotta ben copertinato, un Jerome K. Jerome ritrattato a bellicar l'attualità, oppure, per pizzicare un altro a chi li ha già quasi tutti come il sottoscritto, un Wodehouse ingannevole ("I gatti non sono cani", per esempio, non è altro che "Le serpe dei Mulliner" - detto ciò, resta una raccolta bellissima, forse la più bella, perlanto è da consigliare a tutta forza). Si ignorano le ragioni di tanta pertinace renitenza al racconto umoristico, torto forse, negli ultimi anni, dal solo Mondadori con David Sedaris, tuttavia se ne sospetta la pervasiva straffazione: a me "perché i racconti, si sa, e un po' perché in Italia ci hanno inculcato l'idea che, mentre si legge, ridere non sia bene. Risultato: frittata fatta, e a far le spese di questo sconsiderato Galateo sono noi, lettori maleducati e superficiali che non ci vergogniamo di sghignazzare e prendiamo il nostro. Peccato solo che ci venga dato col contagocce, che i cataloghi editoriali con autori dediti alla forma breve e di taglio prevalentemente umoristico/comico ci contino sulle dita di una mano, e che recuperare le opere di alcuni di loro sia diventata ormai un'impresa. Scriverò un breve saggio come per tutte le assottiate - si dispone di gran materiale per vantarsi al br (quello del Circolo dei Lettori, peraltro bellissimo).

Ma apriamo le danze di lode alle eccezioni e facciamo lo zoom all'abbissimo Elliot, che tra le portate del suo ammirabile menu annovera anche piatti di spumosa levità ed è l'ultima in ordine di tempo ad aver pubblicato che porti il suo nome. Accade anche per "I viaggi di Gullible", cinque racconti di cui tre da manuale della scrittura umoristica: il primo, "Carmen", riferisce dei quai di una sconfinata a carte; "Tre re e una coppia", quello di un seduttore equivoco e sgoiato; il terzo, "I viaggi di Gullible", inghiotte le stampe nel letale fantaziosissimo in cui può precipitare una moglie con ambizioni alla grande Gatsby. La seconda lode va alla raccolta targata Marcos y Marcos (ormai un 2006), editore che con "Tagliando i capelli e altri racconti" ha fatto il suo differenziale e storie di questo virtuosismo dallo scotto breve che fa anche cronista sportivo e di tutti i volentieri convincere a scrivere un romanzo, senza ahimè essersi riusciti - fossero stati più persuasivi, noi lardneriani italiani avremmo, oggi, meno ansie da reperimento. Da citare anche Mattoli 1985, che ha dato alle stampe "Prima di sposarti ero molto più in forma" (Palma d'oro per il titolo) e il garullo "La grande mela", titoli entrambi del 2013. Buone notizie anche per i feticisti del libro-oggetto: si potranno godersi le risate con cui Lardner scoppietta loro in cuore nelle splendide edizioni Barbè, "Piace a Cincinnati", e Pasigli, "Ci sono sorrisi".

Marco Archetti



Catherine Merridale
Lenin sul treno
Utet, 324 pp., 20 euro

Quando, alla fine di febbraio del 1917 (per il calendario occidentale è già marzo), lo zar abdica, le cancellerie occidentali vanno in fibrillazione: che sarà ora della partecipazione della Russia alla guerra che sta devastando l'Europa? Continuerà, come giurano il capo del governo provvisorio, il principe Georgij Lvov, e il suo ministro degli Esteri, Pavel Miljukov, convinto che l'adesione di Costantinopoli non sia altro che il ritorno a Mosca di ciò che le appartiene per diritto divino? O prevarrà la linea dei soviet di Pietrogrado, potere alternativo, che esprime l'anelito dei milioni di contadini e di soldati e di operai e di donne russi ormai allo stremo, la pace al più presto, a qualunque condizione? La seconda ipotesi sarebbe per i tedeschi una festa e per gli anglo-francesi una lattura, perché permetterebbe al Kaiser di spostare milioni di soldati dal fronte orientale a quello francese, e ribalterebbe forse le sorti della guerra. Così, ciascuno gioca le sue carte. Gli inglesi mandano in Russia una vecchia gloria del comunismo russo in esilio, Georgij Plechanov, che "seppur marxista, riguarda alla guerra era un uomo affidabile, un patriota che ad altri socialisti poteva dire quale fosse il loro dovere": proseguire la lotta contro i capitalisti tedeschi. Ma la missione di Plechanov è un fiasco. I tedeschi puntano a un nuovo colpo di mano, questa volta in Svizzera, al tempo voce abbastanza isolata nel dibattito del comunismo internazionale ma nota per la sua straordinaria energia, che alla notizia della caduta dello zar

ha subito lanciato ai socialisti russi il suo appello, rivoluzionato subito, passò al più presto Vladimir L'U'Janov, Lenin. Così lo caricano su un "treno piombato", gli fanno attraversare le zone di guerra e lo recitano tra i piedi del malfermo governo russo, pacco-bomba destinato a esplodere di lì a poco, con le conseguenze che tutti conoscono. La storia, nelle sue linee generali, è notissima. Ma Catherine Merridale, specialista di storia russa, non si accontenta dei racconti abituali, e ripercorre il viaggio di Lenin verso la rivoluzione ora per ora. Emergono così i rischi, i dubbi e le incertezze che hanno circondato l'impresa; i maneggi diplomatici che l'hanno accompagnata; gli intrecci con personaggi più o meno loschi - tipi come Alexander Gel'fand detto Farvus o Jakob Fürstenberg, che mescolavano idealismo politico e concreti interessi economici - senza i quali il viaggio non si sarebbe potuto realizzare; i dettagli materiali - il treno non era affatto piombato, solo circondato da un servizio di sicurezza, in verità abbastanza lasco; le coincidenze che l'hanno favorito - su tutte, la risposta dell'imperturbabile Miljukov, nel frattempo spostato al dicastero della giustizia, il quale, avvertito dell'arrivo del pericoloso agitatore e invitato a bloccarlo alla frontiera, serafico risponde: "La Russia democratica non vieta l'ingresso ai suoi cittadini". Vista da vicino, la storia non è il compiersi di un ineluttabile destino, ma l'imprevedibile risultato di innumerevoli scelte di più o meno lungimiranti individui. (Roberto Persico)

I PIÙ VENDUTI su Amazon paese per paese

- in ITALIA**
Storie della buonanotte per bambine ribelli, E. Favilli, F. Cavallo, 16,15 euro
Esempi di coraggio e determinazione per realizzare i propri sogni
- in GERMANIA**
Bretonisches Leuchten, di Jean-Luc Bannalec, 14,99 euro
Un giallo per l'estate: un crimine perfetto nel luogo delle vacanze
- in GRAN BRETAGNA**
The World's worst children 2, di David Williams, 7 sterline
Dieci storie, una banda di ragazzi terribili, illustrazioni a colori



Jana J. Jabbour
La Turquie. L'invention d'une diplomatie émergente
CNRS Editions, 346 pp., 25 euro

Il ruolo della Turchia nel medio oriente dopo l'ascesa dell'Akp ha diviso in due il mondo accademico. Da un lato, vi sono i sostenitori della teoria panislamista, dall'altro quello dell'approccio neotomano. Jana Jabbour, docente di Scienze politiche a Sciences Po, Parigi, supera tale dicotomia e, attraverso il saggio *La Turquie. L'invention d'une diplomatie émergente*, propone una terza via. Secondo la studiosa libanese, l'atteggiamento proattivo della Turchia in medio oriente coincide con le azioni tipiche di una potenza media emergente. Non solo la Turchia di Recep Tayyip Erdogan ha avuto una rapida crescita economica, rientrando così nella definizione di paese emergente, ma essa ha anche intrapreso un percorso diplomatico attivo, e talvolta aggressivo, come se fosse alla ricerca di legittimazione internazionale da parte delle grandi potenze. Quindi, secondo la Jabbour, il nuovo approccio realista della Turchia ha come obiettivo finale la leadership in medio oriente, in modo da acquisire maggior peso nell'arena internazionale.

Questo significa che sia l'uso dell'identità islamica quale collante diplomatico, sia la rievocazione del glorioso passato imperiale non sarebbero che meri strumenti per esercitare l'egemonia sui paesi vicini. La studiosa libanese, infatti, sottolinea che la diplomazia di Erdogan sia ideologica nei discorsi ma pragmatica nella realtà.

Ad esempio, molte uscite pubbliche sono cariche di riferimenti alla umma e al "comune destino" del popolo mediorientale, di antisionismo e di denunce contro l'ordine internazionale. Di fatto, però, non solo la Turchia ha assunto un ruolo di primo piano nella Nato dopo l'11 settembre, ma ha mantenuto gli accordi militari con Israele, con il quale i rapporti commerciali sono ottimi. Inoltre, sebbene i colloqui per l'ingresso nell'Ue siano in una fase di stallo, l'obiettivo di entrare in Europa rimane nell'agenda politica dell'Akp. D'altronde, il fine strumentale della politica mediorientale della Turchia è stato ben enunciato anche da Ahmet Davutoglu, nella sua opera *Profondità Strategica*: "Più forte tenderemo l'arco in medio oriente, più lontano atterreremo in Europa".

Le conclusioni della Jabbour, però, indicano che lo sforzo turco di esercitare la propria leadership in medio oriente ha dei grossi limiti, legati a un'inflazione del suo status di potenza rispetto alle sue reali capacità e risorse (overachievement). Questo fatto è diventato evidente con il conflitto in Siria, quando il tentativo di mediazione di Erdogan con il presidente siriano Bashar al Assad è miseramente fallito, insieme a quello di farsi promotore della transizione politica. Dunque, per la Jabbour, il tentativo di emergere da parte della Turchia, alla prova dei fatti, dimostra tutta la sua inconsistenza. (Sabrina Serpi)

Paul Lynch

Cielo rosso al mattino
66thand2nd, 235 pp., 17 euro

Non pensavo che in questo mondo ci fossero così tanti misteri", mormora Coll Coyle guardando i bambini che dal fondo dell'Oceano Atlantico illuminano la notte in cui la nave che lo sta portando in America è immersa. Coyle sta fuggendo perché per errore qualche giorno prima ha ucciso il figlio del proprietario della fattoria in cui viveva. Cacciato senza motivo dopo una vita passata a lavorare per la famiglia Hamilton, Coll era andato a chiedere spiegazioni al padrone, ma la discussione è degenerata e lo spintone è diventato fatale. Puge Coyle, dopo avere promesso alla figlia, alla moglie e alla creatura che lei porta in grembo che tornerà presto. Fugge perché gli uomini di Hamilton lo stanno cercando per ucciderlo. La guida John Falter, che in questo doloroso e bellissimo romanzo di Lynch è l'incarnazione del male razionale, cinico, spietato e freddo oltre ogni possibilità. Coyle attraversa l'Irlanda a piedi, e ogni volta che crede di essere in salvo compare l'ombra di Falter, sempre un passo dietro. Certo, è inverosimile che il tempo, inevitabile come la morte, onnipotente come la pioggia che accompagna il viaggio di Coyle. Lynch racconta la sua fuga descrivendo con parole sempre nuove il paesaggio che il protagonista attraversa, così che a emergere sono la natura, i rischi, le asce degli uomini, gli orizzonti sterminati. È un paesaggio mitico, un mondo a tratti disperato, quello che fa da sfondo alla vicenda di Coyle, il quale però riesce ancora a stupirsi per il mistero che da esso riverbera. Sulla nave grazie alla quale sfugge a Falter, Coyle ha rischiato di morire per un'infezione, viaggia in condizioni bestiali assieme a migliaia di altri disperati,

ladri, assassini in fuga che cercano una nuova speranza negli Stati Uniti. La troveranno, così diversa da come l'avevano immaginata: turni massacranti di lavoro per costruire una ferrovia, con whiskey scadente e puttane come unici divertimenti. Coyle tiene in tasca un nastro per capelli che sua figlia gli ha dato prima che lui fuggisse - la promessa del ritorno, la memoria che lo tiene vivo nel presente - e nell'abisso di umanità che vive quotidianamente si affonda il cuore di Coyle. L'uomo che in Irlanda lo ha aiutato a salire sulla nave. Quando Coyle comincia a pensare al ritorno, Falter arriva in America, e lo trova. Ricomincia la caccia senza pietà, durante la quale Falter compie azioni abominevoli. Perché, gli chiede il suo sgherro. Perché la vita è un peso che l'uomo non può sopportare, gli risponde il killer. "Ogni desiderio soddisfatto non porta un nuovo. Diventa una tortura, un desiderio illimitato e insaziabile". L'uomo è un desiderio infinito, dice Falter, di cui non conosce l'origine. Lui toglie questo peso alle persone, occidentali e fanatiche, ha capito che tutti gli uomini sono atei: "Se davvero Dio offre la vita eterna, perché nessuno vuole andarle incontro?", chiede lui, riferendo a una famiglia che prega per non essere uccisa da lui. *Cielo rosso al mattino* è un romanzo scritto nel cuore dell'uomo, sul desiderio che lo muove anche quando tutto sembra destinato a perdersi per sempre, insensato e triste. È una storia feroce sulla cattiveria dell'animo umano e sulla sua spietatezza, ma che in ogni pagina suscita e fa guardare bene questo mondo e i panni di mistero. E che anche la vicenda più dolorosa è destinata ad avere un finale luminoso. (Piero Vietti)

La vetrina dei libri perduti

Ogni settimana, in questo spazio, un libro divenuto raro meritevole d'essere riscoperto e letto.
Oggi segnaliamo *"La rivoluzione francese"*, edito da Einaudi (1969).
Gli autori del volume sono Albert Mathiez e Georges Lefebvre.
Per segnalazioni e suggerimenti, scrivete a libri@ilfoglio.it

I PIÙ VENDUTI su Amazon paese per paese

- negli STATI UNITI**
Rediscovering Americanism, di Mark R. Levin, 17,70 dollari
La domanda fondamentale: come salvare "il nostro eccezionale paese?"
- in FRANCIA**
Tu deuxième vie commence quand tu comprends que tu n'en as qu'une, 6,95 euro
Breve romanzo sugli occasioni della vita da non mancare
- in SPAGNA**
Lengua. 3 Primaria, 30 euro
Tre volumi per imparare le basi dello Spagnolo



Hans Urs von Balthasar
Escatologia nel nostro tempo
Queriniana, 128 pp., 17 euro

Una delle menti più fulgide del XX secolo di fronte a una delle questioni più complesse della teologia cristiana: così, in estrema sintesi, potrebbe essere presentato questo libro che contiene due testi inediti del teologo svizzero Hans Urs von Balthasar, definito dal celebre studioso gesuita Henri de Lubac "l'uomo più colto del nostro tempo", scomparso a 83 anni nel 1988, due giorni prima di ricevere la berretta cardinalizia dalle mani di san Giovanni Paolo II. A rendere ancora più attuale il volume concorre il fatto che l'autore è rimasto famoso per aver avanzato l'ipotesi che l'Inferno, pur esistendo realmente, sia completamente vuoto. Ma andiamo per ordine. Con il termine "escatologia" viene indicata quella parte della teologia che prende in considerazione gli eventi finali (l'aggettivo *eschatos* in greco significa "ultimo") riguardanti l'esistenza umana, ovvero la morte, il giudizio divino, l'Inferno e il paradiso. E proprio alle questioni escatologiche sono dedicati i due saggi contenuti nel presente volume, risalenti al 1955 e rimasti inediti sino a oggi. Nel primo scritto, Von Balthasar presenta i tentativi precristiani di dare soluzione al problema delle cose ultime, prestando particolare attenzione a quello platonico e a quello stoico; si sofferma poi a descrivere "la curva dell'escatologia occidentale" sino all'approdo hegeliano, e conclude la sua trattazione sintetizzando il messaggio

cristiano, che egli vede impernato sui due elementi insostituibili: la convinzione che "unicamente Dio è la realtà ultima dell'uomo" e la certezza che "l'accesso alla vita eterna di Dio è discusso da Cristo". Tra le verità contenute nel "Credo" della chiesa cattolica vi è quella della discesa agli inferi di Cristo che, prima della resurrezione, si recò nella dimora dei morti per annunciare la salvezza anche in quel luogo, rendendo con ciò palese l'immensa ampiezza della sua vittoria.

Il particolare interesse manifestato da Von Balthasar per tale articolo di fede è stato considerato da Joseph Ratzinger il vero contrassegno dell'escatologia del teologo svizzero. In questo contesto speculativo, l'ipotesi che all'Inferno non vi sia nessuno poteva far pensare alla riproposizione di un'antica dottrina giudicata eretica, quella dell'apocatastasi, sostenuta dal grande pensatore cristiano Origene, vissuto nel III secolo, secondo cui alla fine dei tempi avrà luogo una redenzione universale che riguarderà anche Satana, rendendo così evidente il fatto che l'Inferno non è una realtà definitiva. E' noto che Von Balthasar non volle mai allontanarsi dalla verità professata dalla chiesa: non casualmente, egli afferma che l'indagine sulla misteriosa discesa di Cristo agli inferi mira "a sviluppare tutto il concetto di grazia e redenzione che ci è accessibile nella fede". (Maurizio Schoefflin)

IL FOGLIO

SCRITTO PER ESSERE LETTO. ANCHE ONLINE

VAI SU
WWW.ILFOGLIO.IT
E SCOPRI
TUTTE LE NOVITA'

